

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicitata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Il “Casalis” e Renato Bordone

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE

A partire dal 1994-95 abbiamo condiviso con Renato Bordone l’esperienza dello “Schedario Storico-territoriale dei Comuni Piemontesi”: si tratta di un progetto di grande mole e ambizione, che batte sentieri poco praticati e che si situa in un terreno, quello del rapporto fra ricerca storica e istituzioni amministrative, di cruciale rilevanza. Ma soprattutto, è un’esperienza che a Renato deve moltissimo. L’incontro casuale, nella prima metà degli anni Novanta con una funzionaria dell’allora assessorato agli Enti Locali della Regione Piemonte alla ricerca di per alcuni casi di contenzioso territoriale tra comuni, fu da Renato colto come occasione per costruire un’esperienza di ricerca che, pur tra mille difficoltà, dura ancora oggi. La richiesta dell’amministrazione regionale riguardava la necessità di avvalersi della competenza di storici del territorio e della località nell’ambito di contenziosi territoriali tra comuni, e in generale di problemi giurisdizionali, ad esempio legati alla presenza o meno di usi civici. Il caso specifico riguardava il contenzioso fra due comuni astigiani, Cerreto d’Asti e Piovà Massaia, a proposito della linea confinaria lungo la valle del rivo Meinia, e in particolare intorno alla importante frazione di Gallareto.

L’interesse manifestato da Renato per il problema avrebbe dato luogo a ulteriori *experiences*¹ negli anni successivi, a illustrazione dell’esistenza di un campo di applicazione dell’analisi storica su cui occorrerebbe riflettere con attenzione: certamente, in Renato questo interesse coincideva con un’idea della ricerca storica e dello storico come intellettuale legato a problematiche territoriali – ben presente nella giornata di studio in suo onore e nel volume che la rievoca –, che in quegli anni si stava manifestando anche in altre iniziative, come la costituzione di una collana dell’Amministrazione Provinciale di Asti suggerita da un comitato editoriale composto di specialisti esterni² e fortemente im-

¹ R. BORDONE, *Relazione sull’accertamento del confine tra i comuni di Cerreto d’Asti e Piovà Massaia*, 25.10.1993 (poi rielaborata in Id., *“Promiscuità territoriale” e delimitazione del confine in Piemonte. Il caso di Piovà Massaia e Cerreto d’Asti*, in *Distinguere, separare, condividere. Confini nelle campagne dell’Italia medievale*, a cura di P. Guglielmotti, in «Reti Medievali - Rivista», 7 (2006), 1, www.rivista.retimedievali.it; S. LOMBARDINI, *Ricerca storica per l’accertamento del confine comunale tra i comuni di Ailoche e Guardabosone in regione “Folla”*, dattiloscritto, Torino 1995; A. TORRE, *Relazione sull’accertamento del confine tra Cerreto d’Asti e Piovà Massaia*, dattiloscritto, Torino 2004.

² La collana è stata voluta dall’assessore Piera Accornero; del comitato editoriale hanno fatto parte Renato Bordone, Paola Sereno, Angelo Torre, Costantino Giovanni Gilardi, Italo Currado, Giancarlo Maschio, Ferruccio Zanchettin, Alfredo Poli, Alberto Maravalle, Luigi Fontana, Piercarlo Grimaldi, Mons. Guglielmo Visconti, Rita Barbieri, Ezio Colagrossi, Antonio Ferrero, Enrica Fiandra, Gian Luigi Bravo, Mara Morando, Emanuela Verri, Franca Garesio Pelissero.

pegnati nella ricerca storica sul territorio astigiano³. Ma comprendeva anche l'interesse per uno spazio politico, anche se non "ideologico", per la ricerca storica. Uno spazio che resta tutto da definire.

L'interesse storiografico di Renato diede vita a un dialogo con l'amministrazione regionale⁴ intorno al problema della costituzione – in un periodo lunghissimo, a partire almeno dalla presenza di documentazione scritta e fino al presente – dei territori comunali nella regione subalpina. Questo dialogo si tradusse immediatamente in un progetto di ricerca intorno a una delle caratteristiche amministrativo-territoriali più note della regione. Alla presenza di cosiddette "isole amministrative"⁵, un oggetto ben noto della ricerca geografica e geo-storica, occorreva dedicare un'analisi storica di lungo periodo, che ne individuasse i caratteri peculiari di formazione. La ricerca non manca di ingenuità, come si è percepito subito, se si tiene presente, ad esempio, la volontà di giungere alla identificazione di tipologie genetiche o di fornire all'amministrazione motivazioni per gli indirizzi di riordino amministrativo. In ogni caso, essa poneva allo storico il problema di fare i conti con i criteri ispiratori di tali indirizzi e le politiche conseguenti, di collocarli in dinamiche territoriali di tipo storico, ancorate cioè a uno spazio e a un tempo precisi.

In realtà la ricerca sulle isole amministrative rappresenta un primo approccio a un problema che negli anni successivi si sarebbe imposto alla nostra attenzione. Si tratta del problema storico, che richiede ancora l'elaborazione di risposte esaurienti, della frammentazione territoriale, di cui il *découpage* amministrativo non rappresenta che un aspetto, specie quando si ponga a confronto il Piemonte con le altre realtà italiane. Il Piemonte

³ Pubblicazioni: riedizione di A. BAROLO, *Folklore monferrino*, a cura di P.G. Grimaldi, Torino, Omega, 1998; *Confraternite, archivi, edifici, arredi nell'Astigiano dal XVII al XX secolo*, a cura di A. Torre, Asti, Provincia di Asti, 1999; *Vino e Pane: lavoro e vita contadina nel Museo Bersano*, a cura di G.L. Bravo, Asti, Provincia di Asti, 1999; A. BRUNETTO, C. GILARDI, *Giacomo Gorla vescovo di Vercelli. Eredità astigiana e modello borromaico, 1571-1648*, Torino, Daniela Piazza, 1998; *Il libro delle mappe dell'arcidiacono Riperti: un cabreo astigiano del Settecento*, a cura di P. Sereno, Torino, Stamperia artistica nazionale, 2002; *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, a cura di E. Ragusa, A. Torre, Asti, Provincia di Asti, 2003; G. BOSIO, *Storia della Chiesa d'Asti*, Asti, Provincia di Asti, 2003 (ristampa anastatica della prima ed., 1894).

⁴ Dialogo non sempre limpido, poiché le domande che si rivolgono alla ricerca e le attese che si manifestano per l'analisi storica di rado corrispondono alle reali condizioni della ricerca stessa e alle sue domande possibili.

⁵ *Relazione finale*, a cura di R. Bordone, Regione Piemonte, 1994. Sulle isole amministrative L. PEDRESCHI, *Le "isole amministrative" in Italia*, Firenze, B. Coppini & C., 1957; M.L. STURANI, *Il Piemonte*, in L. GAMBI, F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 107-154; EAD., *Innovazioni e resistenze nella trasformazione della maglia amministrativa piemontese durante il periodo francese (1798-1814): la creazione dei dipartimenti ed il livello comunale*, in *Dinamiche storiche e problemi attuali della maglia istituzionale in Italia. Saggi di geografia amministrativa*, a cura di Ead., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 89-118.

presenta infatti il massimo numero di comuni in relazione alla superficie regionale, ed è una regione che, oltretutto, ha avuto funzione di matrice dell'attuale struttura amministrativa italiana.

Da questa ricerca, e dalle sue importanti implicazioni, tra il 1995 e il 1996 è nato grazie a Renato il progetto dello "Schedario storico-territoriale dei comuni piemontesi", che intende produrre una versione storiograficamente aggiornata del *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna* di Goffredo Casalis, risalente alla prima metà del secolo XIX. Il progetto mira a una ricognizione di prima mano sulle fonti relative alla formazione del territorio di ciascun comune piemontese a partire dalla bibliografia aggiornata disponibile e si articola in schede comunali individuali. La scheda è divisa in due parti: la prima è strutturata per voci prefissate – Comune, Provincia, Area storica, Abitanti, Estensione, Confini, Frazioni – dedicate alla rilevazione di dati attuali, a cui seguono altre dodici voci di carattere storico. Queste sono dedicate, rispettivamente, a: Toponimo storico, Diocesi, Pieve, Altre presenze ecclesiastiche, Assetto insediativo, Comunità: origine e funzionamento, Dipendenza medioevo, Feudo, Mutamenti di distrettuazione, Mutamenti territoriali, Comunanze, Catasti, Ordinati, Statuti, Liti territoriali, Luoghi scomparsi. Informazioni relative alle Fonti e alla Bibliografia completano il quadro. La seconda parte della scheda propone in forma narrativa e divulgativa il percorso storico seguito dal comune nella formazione del proprio territorio, con un'attenzione che dal problema dei confini esterni si è progressivamente ampliata a tutte le questioni interne al comune e alle loro ricadute territoriali.

L'analisi storica, appena abbozzata nella ricerca sulle isole amministrative, suggeriva la possibilità di una storia micro-territoriale di lungo periodo e su questa base una comprensione più ampia e approfondita di quelle che Renato chiamò "aree storiche"⁶: centrate sulla rete dei comuni medievali piemontesi, da ciascuno dei quali ricavano potenziali caratteristiche omogenee, esse rivelano un legame profondo con la storia delle istituzioni territoriali. Ma rappresentano allo stesso tempo un tentativo di confronto fra le vicende amministrative di singoli comuni o di gruppi.

La singola scheda comunale è redatta da uno o più autori con la supervisione di un comitato scientifico composto da docenti delle Università di Torino, Piemonte Orientale e Genova⁷, e la mole dell'opera richiede una precisa organizzazione del lavoro, funzionale alla sperimentazione, poiché effettua sondaggi in aree periferiche poco battute dalla ricerca e, contemporaneamente, analisi per gruppi di comuni. Rapidamente infatti ci si è resi

⁶ R. BORDONE, *Progetto di schedario*, 1995.

⁷ Oltre a Renato Bordone e agli autori di questo contributo, del comitato scientifico hanno fatto parte nel tempo Marco Battistoni, Luca Giana, Maria Carla Lamberti, Riccardo Rao, Maria Luisa Sturani e Vittorio Tigrino. Laura Baietto e Marta Longhi hanno svolto le onerose funzioni di segreteria.

conto della necessità di attribuzione degli incarichi per “aree” composte da comuni contigui e interagenti attraverso la gestione di beni comuni o altre risorse collettive oppure in competizione per il loro controllo. Proprio questa prospettiva di analisi, e la scelta di affrontare la storia comunale con un approccio multiperiodale, impone l’impiego di fonti di solito poco utilizzate, almeno nel panorama piemontese, quali i *dossiers* conservati presso il Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici di Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria⁸.

Di fatto la scheda comunale impone un difficile – non sempre risolto – equilibrio fra fonti locali (parrocchiali, comunali, al limite familiari) e fonti centrali, laiche come ecclesiastiche: equilibrio che è sollecitato indubbiamente dall’amministrazione regionale, che formula richieste precise al lavoro del Comitato scientifico. In particolare, le richieste che muovono dalla periferia riguardano certo i contenziosi intercomunali, ma anche e soprattutto la formazione di nuove amministrazioni provinciali. Il Comitato scientifico si è misurato perciò con la necessità di rispondere a queste sollecitazioni ed è stato chiamato a stendere, sulla base di poco più di trecento schede comunali redatte tra 1995 e 1998, due relazioni. La prima, dell’ottobre 1995, riporta i risultati della Ricerca storica sui caratteri peculiari dell’area orientale dell’attuale provincia di Cuneo (Roero, Albese, Langhe, Cebano, Monregalese) e insiste sulla natura frammentata del territorio preso in esame dalle schede. Esso mostra una serie di aggregazioni sovralocali, vere e proprie subregioni dalla secolare dinamica istituzionale omogenea, sulle quali poco incisero le formazioni comunali tra XII e XIII secolo, nel senso che non riuscirono a “creare” un proprio territorio. Il marcato policentrismo che domina questa area ne è probabilmente la vera caratteristica peculiare. La seconda relazione riguarda la Ricerca storica sui caratteri peculiari dell’area pinerolese e insiste sull’instabilità territoriale del settore e sulla scarsa presenza di caratteri unificanti.

Vicende estranee al progetto, e legate al riassetto degli assessorati regionali conseguente al cambio di governo regionale, hanno a questo punto rallentato l’impresa, che è tuttavia ripartita dopo pochi anni grazie al patrocinio dell’Assessorato alla Cultura, che in quel periodo ha avviato un sistematico, e lungimirante, riordino degli archivi comunali e parrocchiali. In questo quadro, le schede comunali potevano rappresentare un’ideale introduzione storica al materiale inventariato e illustrarne le potenzialità euristiche. La nuova struttura amministrativa richiede anche una presentazione diversa da quella inizialmente prevista: grazie al neonato sistema di censimento e classificazione del patrimonio culturale piemontese, le schede comunali vengono perciò archiviate in formato elettronico e presentate sul web, per provincia, nel sito della Regione Piemonte.

⁸ Su questo archivio e le sue potenzialità: B. PALMERO, *Una fonte contemporanea per la storia del territorio. Il “Commissariato agli Usi Civici” e le pratiche d’uso*, in «Quaderni storici», 42 (2007), 127, pp. 549-90.

Nello stesso tempo, la riflessione del Comitato Scientifico sul materiale delle schede avvia una discussione sulla struttura della scheda comunale. In particolare, emerge la costante rilevanza dei modelli di insediamento nelle vicende politiche locali, sia nel determinare “funzionamenti coordinati” sia, al contrario, nell’accentuare il policentrismo e la frammentazione dei nuclei sociali: una nuova voce specificamente dedicata all’assetto insediativo ne raccoglie le informazioni storiche. Altre fonti vengono individuate, al fine di illustrare la persistenza dell’organizzazione territoriale dei villaggi piemontesi e al tempo stesso la sua capacità di mutare continuamente, in risposta alle pressioni demografiche, economiche, politiche o sociali⁹. Viene adottata la nozione, larga e ancora imprecisa, di “spazio politico locale”, cioè di un’arena costituita di gruppi sociali e segmenti territoriali in tensione reciproca per il controllo di risorse collettive poste su diverse scale e legate a diversi enti: dalla borgata alla frazione al comune, dalla confraria dello Spirito Santo alle confraternite, dagli ospedali alle parentele e ai gruppi di vicini. Ne deriva un’iniziativa di discussione pubblica, che si traduce in un convegno internazionale di studi tenutosi ad Alessandria nell’autunno 2004, nel quale si tenta anche di ribadire l’interesse di un dialogo tra studiosi e amministratori di fronte alle esigenze di riforma dell’istituzione comunale¹⁰.

Il successo del convegno e la sempre maggiore complessità del lavoro di schedatura e di redazione delle schede impongono importanti trasformazioni. Intanto, sul piano dell’organizzazione del lavoro, lo sguardo mirato alle microtensioni impone di affidare al singolo ricercatore o a un gruppo di ricercatori, l’indagine su più comuni contigui – come si è sopra ricordato – per rendere più efficace l’esplorazione dei diversi archivi municipali e dei rispettivi incroci, intrecci, richiami. Inoltre, mutamenti si hanno anche sul piano formale: il Comitato scientifico decide di dar vita a un “Centro Interuniversitario di Storia Territoriale”, che coinvolge i poli accademici di Torino, del Piemonte Orientale e di Genova e viene intitolato a Goffredo Casalis. Il Centro organizza lo Schedario, ma patrocinia anche seminari di formazione degli schedatori e di discussione interna, suscitati dall’avanzamento del lavoro di schedatura¹¹.

⁹ *Censimento della popolazione del regno d’Italia*; Istat, *Censimento generale della popolazione*, vol. II, *Popolazione dei comuni e delle frazioni di censimento*; *Censimento generale della popolazione, Dati sommari per comune*.

¹⁰ *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea*. Atti del Convegno internazionale di studi (Alessandria, 26-27 novembre 2004), a cura di R. Bordone, P. Guglielmotti, S. Lombardini, A. Torre, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2007 (parzialmente redistribuito in formato digitale in www.biblioteca.retimedievali.it).

¹¹ M. BATTISTONI, *Frazioni*, Torino 12 luglio 2007; Id., *Analisi delle fonti: Perequazione sabauda*, Torino 12 luglio 2007; R. LEGGERO, *Nascita, estinzione e autonomia dei comuni*, Torino 28 settembre 2007; B. PALMERO, *Comunanze, istituzioni e spazio locale*, Torino 22 novembre 2007; L. GIANA, *L’organizzazione ecclesiastica*, Torino 19 marzo 2009.

In questa nuova configurazione del lavoro, il contributo di Renato è stato essenziale. Il favore con cui egli sapeva guardare a un'impresa collegiale che riflette l'approccio multiperiodale gli fece sempre privilegiare un'etica della discussione comune, basata sulla consapevolezza del fatto che la compresenza di molteplici posizioni "costruisce" esperienze condivise e singolari. La salvaguardia di tale compresenza ci pare uno dei contributi più vivi che Renato (ci) ha lasciato¹².

Paola Guglielmotti
Università degli Studi di Genova
paola.guglielmotti@unige.it

Sandro Lombardini
Università degli Studi di Torino
sandro.lombardini@unito.it

Luigi Provero
Università degli Studi di Torino
luigi.provero@unito.it

Angelo Torre
Università degli Studi del Piemonte Orientale
angelo.torre@sp.unipmn.it

¹² Oltre alla bibliografia pubblicata in *Spazio politico locale* cit., cfr. P. GUGLIELMOTTI, *Comunità e territorio. Villaggi del Piemonte medievale*, Roma, Viella, 2001; EAD., *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, Firenze, University Press, 2005 e www.ebook.retimedievali.it; EAD., *Linguaggi del territorio, linguaggi sul territorio: la val Polcevera genovese (secoli X-XIII)*, in *Linguaggi politici, cerimoniali civici e pratiche della politica a Genova e nel Regno di Napoli nel tardo Medioevo*, a cura di G. Petti Balbi, G. Vitolo, Salerno, Laveglia Editore, 2007, pp. 241-266, anche in www.biblioteca.retimedievali.it; L. PROVERO, *Castelli, villaggi e poteri locali: modelli e varianti*, in «Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Âge», 121 (2009), 2, pp. 291-299; ID., *Luoghi e spazi della politica nelle Alpi occidentali (secoli XII-XIV)*, in *La montagne: pouvoirs et conflits de l'Antiquité au XXI^e siècle*, a cura di S. Berthier-Foglar, Fr. Bertrand, Chambéry, Université de Savoie, 2011, pp. 121-131; L. PROVERO, *Le parole dei sudditi. Azioni e scritture della politica contadina nel Duecento*, Spoleto, Fondazione CISAM, 2012; R. RAO, *Comunia. Le risorse collettive nel Piemonte comunale*, Milano, LED, Edizioni Universitarie di Lettere, Economia, Diritto, 2008; ID., *Il villaggio scomparso di Gazzo e il suo territorio. Contributo allo studio degli insediamenti abbandonati*, Vercelli, Società storica vercellese, 2011, anche in www.biblioteca.retimedievali.it; A. TORRE, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma, Donzelli, 2011.